

A gennaio aumentano del 26% il bollo auto e del 20% concessioni, licenze, noleggi, tasse alberghiere e turistiche. Previsti cento miliardi di nuove entrate

La legge è stata approvata dalla Pisana e si prevedono già altri rincari «Autonomia impositiva? No, sovrattassa» I pareri di Cassese, Marroni e della Cgil

Dalla Regione nuovi balzelli per il '91

Un aumento del 26% per il bollo delle auto e del 20% per tutte le concessioni (licenze, noleggi, tasse alberghiere e turistiche). Lo ha stabilito la Regione Lazio, approvando una legge, che prevede il rincaro a partire dal gennaio '91. E si annunciano altri aumenti: la benzina (30 lire al litro), il gas metano, le immatricolazioni auto. I sindacati contestano il provvedimento. Autonomia impositiva o balzello?

GIAMPAOLO TUCCI

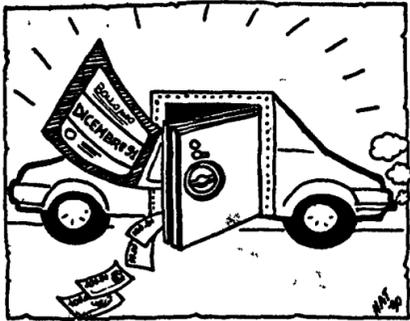
Chiamatelo balzello. E, lo chiamano pure esattori, il balzello è l'aumento del bollo per le auto, che costerà il 26% in più nel 1991, e di tutte le concessioni regionali (licenze di caccia e pesca, noleggi, tasse alberghiere e turistiche), rincarate del 20%. Gli esattori sono i consiglieri regionali. Ieri, hanno approvato a maggioranza (con l'astensione del gruppo comunista) una legge autonoma, che porterà nelle casse della Pisana altri 100 miliardi: 95 verranno dagli automobilisti, 4 da chi richiederà una concessione.

Niente di strano, l'avviso alla stangata è autorevole: di recente, il governo ha varato un decreto, che affida alle Regioni il compito di riscuotere le nuove entrate. E la Regione Lazio

non ha perso tempo, nonostante avesse a disposizione altri 20 giorni per approvare il provvedimento. Non è finita. Per l'anno prossimo, il Governo potrebbe emettere altri decreti, perché gli enti locali siano sovrani, quanto ad aumenti di prezzi e a riscossione di tasse (benzina 30 lire per litro), gas metano e immatricolazioni auto.

Mentre Giorgio Pasetto, democristiano e assessore al Bilancio, spiegava che era un «atto dovuto», altri prevenivano la perplessità per un aumento tutt'altro che popolare, tirando in ballo il «decentramento» e l'autonomia impositiva degli enti locali. Insomma, un gran vesuvio. Ma, a quanto pare, il decreto, con tanta grazia. Serve, infatti, a coprire quella che è una

normalissima sovrattassa: un sovrappiù, che il cittadino deve pagare, oltre a quanto già fissato dallo Stato. Sovrattasse, addizionali, semplicemente rincari, il nome e la cosa sono vecchi, c'erano già negli anni cinquanta, continuano ad esserci oggi. «La Regione», spiega Angiolo Marroni, del Pci, vicepresidente del consiglio regionale, ha soltanto la possibilità di imporre una sovrattassa. Il ragionamento, da parte dello Stato, è semplice: c'è questa imposta, voi potete aumentarla. Ci troviamo ad essere esattori, per conto di altri. Allora, perché un decreto del Governo e una legge della Pisana? «Per i comuni e le province riscuotere un'addizionale è normale, per la Regione un po' meno. La novità non è nel metodo, ma nel tipo di imposte sottoposte ad aumento: si tratta di un provvedimento che colpisce tutti i cittadini». Tirando le somme lo Stato suggerisce alle Regioni di procurarsi finanziamenti, mediante l'aumento «impopolare» di una tassa popolare (cioè diffusa). La scelta, in sé, non è un delitto. «Si sono limitati ad aumentare il bollo?», dice Sabino Cassese, docente di Diritto amministrativo. «È una scelta sacrosanta. In questo modo, si semplifica



un circuito vizioso: i cittadini versano direttamente i soldi nelle casse di un ente locale, invece di passare per quelle dello Stato. Si risparmierebbe tempo e problemi. Insomma, uno specchio di autonomia. Ma anche troppo poco, perché non nasca il sospetto di un'autonomia «usa e getta», dettata dall'emergenza di casse vuote e scadenze impellenti. L'autonomia impositiva è infatti tutt'altro che significa che la Regione

individui il reddito dei cittadini, bilisca le aliquote, e poi riscuota le tasse (dirette). «Gli enti locali italiani», dice il professor Cassese, «hanno un'autonomia impositiva molto limitata, che copre solo un terzo delle proprie entrate. E' una delle cose più scandalose, perché non può esserci rappresentatività, se non c'è tassazione. I cittadini devono pagare direttamente i propri servizi. L'autonomia impositiva non

Nuove tariffe del bollo auto 1991

CV	Vecchio bollo	Nuovo bollo	Modelli principali
10	43.680	55.040	Fiat 126 bis, Panda 750 Cj
11	52.400	66.820	Marbella 850
12	74.880	94.800	Uno 45, Citroën Ax, Y10, Renault 5
13	88.605	111.640	Fiesta, Polo, Uno 60, Tipo 1.1
14	112.320	141.530	Peugeot 205, Kadett 1.2, Ibiza 1.2
15	131.040	165.100	Alfa 33, Uno 70, Regata 70, Golf 1.3
16	162.235	204.420	Renault 19, Fiesta 1.4, Ibiza 1.5
17	191.355	241.110	Delta 1.6, Croma 1.6, Golf 1.6, Fiesta 1.6
18	212.165	267.315	Golf 1.8, Sierra 1.8, Deora 1.8
19	241.275	304.000	Bmw 318
20	266.235	335.460	Volvo 740, Bmw 320, Thema, Croma 2.0
21	295.355	372.150	Espace 2.2
22	324.475	408.840	Mercedes 230
23	345.275	436.050	Bmw 325
24	374.395	471.740	Rover 827, Mercedes 190
25	403.515	508.430	Maserati 430
26	544.435	686.000	Mercedes 300, Alfa 75, Citroën xy 3.0

esiste in Italia, né viene introdotta dalla nuova legge sugli enti locali». A livello regionale, una parvenza di autonomia si ha nel settore della Sanità. In pratica, lo Stato dà la possibilità di ricorrere alla tassazione, quando i finanziamenti centrali in materia sono esauriti. Che è come dire: la spesa sanitaria è gestita male, se non ce la fate con i soldi che vi diamo, rivolgetevi direttamente ai propri servizi. E dunque, si procede a colpi di

balzelli O di blitz. «È un autentico blitz», dice Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil. «Questo aumento è stato deciso senza consultare i sindacati. Non si dice a cosa serviranno le nuove entrate, mentre è nota l'incapacità di spesa della Regione: i residui passivi ammontano ad oltre 5.000 miliardi. Ma l'autonomia... Saremo favorevoli all'autonomia impositiva delle Regioni, se sostituisce quella dello Stato».

“GLI ANNI SPEZZATI”
CENTRO INFORMAZIONI SU:
RINVIO e SERVIZIO CIVILE
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ
15.00-17.00

C/o "CGIL - Università"
(Fronte Aule «Chimica biologica»)

**PER LA PACE
CONTRO LA GUERRA**
Sciopero e corteo degli studenti
Ore 10 - P.zza Esedra
SABATO 13 OTTOBRE
FGCI
Comitato Territoriale Roma

CORSI DI ITALIANO PER IMMIGRATI
La sezione del Pci Italia, organizza corsi di italiano per immigrati a partire dalla metà di ottobre. L'appuntamento, per quanti sono interessati, è per venerdì 12 alle ore 19 c/o la sezione in via Catanzaro, 3.
Per informazioni è possibile telefonare al n. 84.17.382 dalle ore 18 alle ore 19,30 (LUCA o CAMILLA).

FEDERAZIONE DI FROSINONE
Venerdì 12 ottobre, ore 17,30
RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE
Odg:
- Attività per la costituente
- Iniziativa del Partito nel quadro della situazione provinciale e nella fase precongressuale
Relatore:
Francesco DE ANGELIS
segretario della Federazione
Conclusioni di:
Goffredo BETTINI
segretario regionale, della Direzione del Pci

ATTIVO DI BILANCIO DELLA FESTA CITTADINA DI VILLA GORDIANI
Sabato 13 presso la Cooperativa Agricoltura Nuova via Valle di Perna, 315 (sulla Pontina, di fronte a Spinaceto)
**ORE 10 ATTIVO
ORE 13 PRANZO**
Partecipa: Carlo Leoni segretario della Federazione romana del Pci
I coordinatori di zona e i segretari di sezione sono pregati di comunicare al più presto il numero dei compagni partecipanti al numero 4071382.

Cooperativa soci de «l'Unità»
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi
Anche tu puoi diventare socio
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Giuseppe Antonini, arrestato ieri, spiega perché ha sparato al rivale «Si è preso le donne e la casa, l'ho ucciso» Confessa l'assassino del Laurentino



Giuseppe Antonini, arrestato per l'omicidio del Laurentino

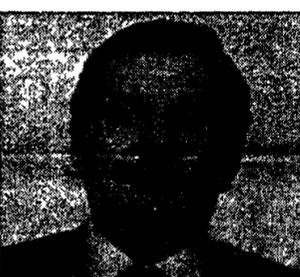
Arrestato mezza giornata dopo il delitto, Giuseppe Antonini ha confessato tutto. Ha ucciso lui Filippo Grisanti nel proprio seminterrato di via Castel di Leva. Gelosia, paura, rancore. Antonini, alcolizzato cronico, ha parlato confusamente dei motivi. Quando è stato fermato, stava per andare ad ammazzare gli altri Grisanti, armato di una fucile a canne mozzate ed una pistola prese al morto.

ALESSANDRA BADEL

È stata la gelosia che martedì notte ha spinto Giuseppe Antonini ad uccidere Filippo Grisanti nel seminterrato di un rustico in via Castel di Leva 333 B. Gelosia di tutto, delle due donne abbordate in serata che Grisanti aveva tenuto tutte per sé e del seminterrato adattato a laboratorio da falegname dove la vittima voleva restare e dove voleva depositare pistola, fucile a canne mozzate e 30 proiettili. Un'invasione di territorio completa e ineliminabile. Da bloccare in un solo modo: sparando un colpo di pistola alla tempia di Grisanti quando si era addormentato. Preso dagli agenti della settima sezione della squadra mobile a meno di ventiquattrore dal delitto, Giuseppe Antonini, 36 anni, pregiudicato per furto, possesso illecito di armi e rapina, ha confessato tutto.

Accolizzato cronico, separato dalla moglie, Antonini tornava ogni tanto da lei ma dormiva quasi sempre a via Castel di Leva, dove già da tempo lavorava. Lui e la vittima non erano amici, ma si conoscevano abbastanza bene da decidere di passare una sera insieme. Incontrate due donne al bar Garden dell'Eur quando erano già ubriachi, le hanno portate a via Castel di Leva. Lì Grisanti ha cominciato a sragionare. Noto spacciatore del Laurentino 38, Filippo Grisanti era pregiudicato anche per omicidio e rapina. Poco tempo fa aveva dichiarato al commissariato di zona che non avrebbe più abitato a via Baudelaire 19, dove stanno i fratelli e la moglie Clara Meloni. E martedì sera ha spiegato ad Antonini la sua intenzione di «fare base» da lui. La serata con un po' di sesso e divertimento si è così trasformata in una scena violenta. Grisanti ha minacciato Antonini, gli ha anche sparato un colpo a salve con una scacchiata. I cittadini devono pagare direttamente i propri servizi. L'autonomia impositiva non

Ristoratore si uccide «Ho troppi debiti non riesco a pagare»



Nazzareno Bramucci

Ha deciso di farla finita sparandosi un colpo di pistola in bocca. Tanti debiti, una situazione economica insostenibile che lo ha spinto a togliersi la vita. Il cadavere di Nazzareno Bramucci, 44 anni, proprietario del ristorante «Da Nazzareno», sulla Prenestina, è stato trovato ieri mattina poco dopo le sette. Alcuni passanti alla cintola. «Fatele ammà, che devo fa' forì i Grisanti». Antonini aveva deciso di allargare la vendetta ai quattro fratelli pregiudicati di Filippo. Nel furgone, il fucile carico e un motorino per fuggire ancora, dopo la progettata carneficina.

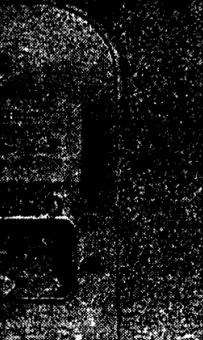
A Ladispoli nei guai 6 imprenditori e geometra Iacp La «candid-camera» Cgil fa sequestrare i cantieri

SILVIO SERANOGLI

Dieci giorni fa, ha rischiato un'aggressione. Ora il segretario della Filles-Cgil di Civitavecchia, Augusto Ferraioli, è convinto che valeva la pena d'armarsi di telecamera e d'andare a curiosare fra le nuove costruzioni di Ladispoli. Proprio le immagini catturate con pazienza (e qualche rischio) hanno dato l'avvio alle indagini dei carabinieri che hanno portato, ieri, alla denuncia di sei imprenditori e al sequestro di tre cantieri nella cittadina a nord di Roma. L'inchiesta giudiziaria, promossa dopo le ripetute denunce della Filles, ha fatto scattare denuncia a piede libero per Antonio F., di 48 anni, Cosimo S., di 60 anni, Massimiliano S., di 49 anni, Giuseppe C., di 47 anni, Filiberto F., di 37 anni e Gianni F., di 32 anni. Sono stati sequestrati i cantieri di Antonio P., Cosimo S., e Massimiliano S. Sotto accusa, dunque, una larga rappresentanza degli im-

prenditori di Ladispoli. Ma, nell'inchiesta, ha un ruolo di primo piano il geometra dell'Istituto case popolari di Roma, «Proprio la costruzione dello Iacp in via delle Magnolie, in località Cerreto, ci è sembrato fra i cantieri a maggiore pericolosità», dice Augusto Ferraioli, segretario della Filles-Cgil. «Abbiamo visto lavoratori a grande altezza senza impalcature e una approssimazione generale nel rispetto delle norme più elementari. Certo, stupisce che a violare le norme sia proprio un'impresa pubblica». Ma le immagini della telecamera amatoriale usata da Ferraioli non si sono fermate qui. Stessa situazione nei cantieri di via del Lavoratore, stessa mancanza di misure antinfortunistiche davanti alle costruzioni di via Andorra Qui, il 4 ottobre si era interrotto il «documentario» del sindacalista di Civitavecchia. L'intervento, brusco e deciso sul quale ora indaga la magistratura, di

Terme di Fuggi Manifestazione cittadina contro Ciarrapico per l'ampliamento del teatro



Il «servizio igienico» di piazza Maresciallo Giardino, uno dei pochi gabinetti attivati dalla conclusione dei lavori per i Mondiali, è già stato chiuso perché guasto. Gli altri? Sembrano abbandonati, antienigienici, malapertosi.

Alla sua maniera, Giuseppe Ciarrapico, torna a farsi largo a Fuggi. Senza alcuna autorizzazione - come denunciavano i consiglieri della lista civica «Fuggi per Fuggi» - né, tanto meno, concessione edilizia, l'ex «padrone delle terme» (ma ora è solamente custode giudiziario) ha eseguito dei lavori di ampliamento del teatro all'interno della fonte Anticolana. E a Fuggi sale di nuovo la tensione, dopo il tira e molla dell'estate. La scorsa notte circa cinquecento cittadini, allarmati da qualche giorno per l'inizio dei lavori, si sono radunati davanti ai cancelli della fonte, per bloccare l'ultimazione delle opere intraprese. Ma solo dopo una lunga trattativa, durata ore, in cui non sono mancati momenti di tensione tra cittadini e carabinieri, e dopo l'arrivo del prefetto di Frosinone, Calogero Cosenza, all'1 e 30 i lavoni nel teatro sono stati sospesi, a sbancamento del terreno ultimato. Ciarrapico non poteva smuovere una briciola di terra, né sdraiare alcun secolare come, pare, abbia fatto Gilelo vietava un'esplicita ordinanza sindacale, oltre che la sua posizione di custode giudiziario delle terme. I consiglieri della lista civica «Fuggi per Fuggi» fanno rilevare la totale violazione della legge da parte del re delle acque minerali. Il teatro della fonte Anticolana è stato ampliato in assenza di concessione edilizia, di autorizzazione della Corte d'Appello, prevista per lavori di straordinaria amministrazione su un bene oggetto di sequestro giudiziario, e in violazione del vincolo idrogeologico e paesaggistico presente in quella zona. Vezio De Lucia e Danilo Collepardi, capogruppo e consigliere regionale alla Pisana, hanno presentato un'interrogazione rivolta al presidente della giunta e all'assessore all'urbanistica, in cui si denunciano le gravi violazioni commesse da Giuseppe Ciarrapico. De Lucia e Collepardi vogliono sapere se richieste di nulla osta o altri atti siano stati inoltrati dal sindaco di Fuggi agli uffici regionali.